PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 6 Giugno 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10734

# Il congresso dei sindaci italiani

ROMA 5 (N). Stamane alle ore 9 all'Augusteo ha avuto luogo la riunione generale dei sindaci italiani convenuti a Roma in occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Al banco della presidenza sono: per il consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani il presidente, on. Greppi, gli on. Bonomi e Nicchi, gli avvocati Caldara, Campodonico, Cortino e Serragli, oltre al sindaco di Roma, Nathan, al sindaco di Brescia, avv. Orefici, al sindaco di Asti, avv. Bocca, al sindaco di Palermo, senatore De Martino, al sindaco di Venezia, conte Grimani, al sindaco di Firenze, marchese Corsini. Nella platea e nei palchi sono circa 1500 sindaci.

## Parla il sindaco di Roma

Alle ore 9.30 il sindaco di Roma Nathan, accolto da applausi, prende la parola. Prima di lasciare il posto all'on. Greppi, che merita di presiedere, come presidente dell'associazione, l'attuale convegno, egli sente il dovere, come sindaco di Roma, di ringraziare i convenuti a nome della sua città. Il fatto compiuto ieri è nuovo negli annali di tutti i paesi, perchè tutti, dai comuni più piccoli, sono qui venuti a compiere una grande manifestazione di amore al Padre della Patria. A tutti egli sente il dovere di porgere il saluto a nome della città che ha l'onore di presiedere. I sindaci sono stati chiamati qui all'Augusteo per una ragione di simbolismo. Nella sala dedicata alla sinfonia quale migliore sinfonia di musica italiana si può trovare dell'accordo unanime di tutti i sindaci d'Italia? E' una grande officina che ha mille maestranze - continua il sindaco Nathan. - Occorre che ciascuna di tali maestranze diriga i suoi lavori perchè la grande officina prosperi. E per questo i sindaci sono stati qui riuniti per affermare il concetto della libera azione dei Comuni, affinchè l'avvenire possa giustificare il passato, perchè le tradizioni gloriose del tempo dei Comuni abbiano a rinnovarsi. In nome di Roma, d'Italia e di Vittorio Emanuele III dichiara aperta la riunione dei sindaci.

Il discorso inaugurale, spesso interrotto da approvazioni, è stato alla fine coronato da vivi applausi.

Il sindaco di Livorno, avv. Valentini, sicuro di interpretare il pensiero unanime dei colleghi, porge un saluto di riconoscenza e di ringraziamento al sindaco di Roma che ha organizzato feste degne dell'Italia risorta. Propone che il sindaco Nathan sia eltito presidente onorario e l'on. Greppi, sindaco di Milano, presidente effettivo; a vice-presidenti propone il senatore conte Rossi, sindaco di Torino e il marchese Corsini, sindaco di Firenze. Le proposte sono accolte per acclamazione dall'assemblea.

Il sindaco Nathan ringrazia, pur riconoscendo che quello dei sindaci è un atto di patriottismo, in quanto egli non è Nathan, ma Roma.

## Un'invocazione di riforme

L'on. Greppi a sua volta ringrazia; saluta il sindaco Nathan ed i congressisti e quindi passa all'ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni:

«I sindaci d'Italia, raccolti in Roma per l'inaugurazione del monumento al Re fondatore dell'unità nazionale, memori delle sapienti parole da lui dette nel 1876 ricostituita la rappresentanza del paese, doversi attendere al rinnovamento italico delle progressive libertà del Comune»; convinti che la maggiore saldezza del vincolo politico sta nel rispetto delle autonomie amministrative, glorioso retaggio dei padri e strumento con cui attraverso i secoli durò il genio nazionale preparando i destini della nuova Italia, invocano dal Governo e dal Parlamento delle riforme legislative che, con migliore ordinamento dei tributi e con la trasformazione del sistema di tutela, diano alle finanze comunali la possibilità di corrispondere ai compiti reclamati dal progresso sociale, che riconoscano al Municipio maggiore dignità di libero reggimento e fanno voti perchè con la istituzione di un Consiglio superiore dei Comuni, questi siano chiamati alla elaborazione dei provvedimenti legislativi che li riguardano ed acquistino una magistratura propria per la risoluzione dei problemi riflettenti la vita municipale e si impegnino a provvedere dai rispetivi Consigli l'adesione all'Associazione dei Comuni italiani affinchè essa rafforzata da una larga partecipazione degli enti interessati, possa, con sempre maggiore autorità, proseguire il raggiungimento dei propri fini.»

L'on. Greppi ha chiarito brevemente l'ordine del giorno presentato dall'Associazione.

De Luna, sindaco di Diamante, rivolge ai colleghi parole vibranti di patriottismo per la ricorrenza alla quale essi hanno partecipato.

Fontana, sindaco di Iglesias, parla a nome della Sardegna, che, pur dimenticata, ha mantenuto nel petto dei suoi figli vigile l'amore della Patria.

Nathan propone che non si faccia dell'accademia, ma si discuta l'ordine del giorno.

Messo in votazione, l'ordine del giorno è approvato per acclamazione unanime. Quindi il congresso si è sciolto.

# CAMERA ITALIANA

ROMA 5 (N). Camera. Aperta la seduta, l'on. *Trapanese* manda un plauso agli aviatori francesi giunti felicemente in Roma, araldi di pace e di civiltà, e propone che come la Camera francese, anche il Parlamento italiano mandi un saluto ai forti pionieri del progresso (vivissime approvazioni). Manda poi un commosso saluto a tutti quelli italiani che al di là dei monti e di là dei mari tengono alto l'onore del lavoro italiano e rivolgono il memore pensiero alla madrepatria nell'ora in cui questa celebra le feste giubilari del suo risorgimento nazionale (vivissime approvazioni ed applausi).

*Falcioni*, sottosegr. all'interno: Egli ha recato al primo di questi aviatori che toccò la terra di Roma il saluto augurale del Governo. Si associa a nome di questo alle patriottiche parole dell'on. Trapanese, plaudendo al genio della gente latina (approvazioni, vivissimi applausi).

Il *presidente*: Si associa a nome della Camera alle parole ed alla proposta dell'on. Trapanese e del Governo, raffermante la piena nostra solidarietà di sentimenti con la grande consorella latina, a cui ci uniscono tante tradizioni di affetto e di gloria (Bene, Bravo!). Si associa con animo commosso al saluto che l'on. Trapanese rivolse a quegli italiani emigrati all'estero in cerca di lavoro e di pane e che oggi più che mai si sentono avvinti con indissolubili legami di affetto alla madrepatria, commemorante il suo politico risorgimento (vivissime approvazioni e vivi applausi).

Sono approvati quindi tutti i capitoli del bilancio delle poste e telegrafi e lo stanziamento complessivo del disegno di legge.

Si discutono poi i provvedimenti legislativi agli anziani e alla elevazione dei minimi stipendi del personale dipendente dal ministero delle poste e telegrafi.

Si passa quindi alla discussione dei primi tre articoli.

La seduta è tolta alle 19.20.

# Il re Vittorio a Castel Sant'Angelo

ROMA 5 (N). Stamane alle 8, il re, accompagnato dal generale Brusati e da due aintanti di campo, si è recato a Castel Sant'Angelo, dove ha visitato il treno di Pio IX, la mostra dei veicoli e la mostra topografica e fregistica romana. Alle 9.45 il re ha interrotto la visita, promettendo di tornare a Castel Sant'Angelo per visitare minutamente quant'altro gli rimane ancora di vedere della splendida mostra retrospettiva.

## Il nuovo ponte sul Tevere

Stamane alle 11.30 si è solennemente inaugurato il nuovo ponte Vittorio Emanuele. Alla prima testata sud del ponte era stata costruita la tribuna per le autorità e gli invitati. Il sindaco Nathan ha detto brevi patriottiche parole, terminando con il dichiarare aperto il nuovo ponte. Quindi ha ceduto la parola all'assessore dei lavori pubblici Bencivenga, il quale ha illustrato la nuova comunicazione fra le due sponde del Tevere. Infine il sindaco, il prefetto e le altre autorità, sotto il festone di alloro che, intrecciato da nastri dai colori comunali, chiudeva l'ingresso del ponte, lo hanno attraversato, mentre la folla che gremiva le adiacenze applaudiva entusiasticamente. Al di là del ponte il pubblico ha fatto una dimostrazione di simpatia al sindaco Nathan.

## Un telegramma di Vittorio Emanuele a Fallières

PARIGI 5 (N). Re Vittorio Emanuele ha diretto a Fallières un dispaccio di ringraziamento pel telegramma che il Presidente aveva spedito in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, assicurando che i sentimenti di viva simpatia manifestati dal Presidente sono pienamente concambiati da lui e dalla nazione italiana.

# Leone XIII desiderava la conciliazione con l'Italia
## La Francia la impedì

MILANO 5 (N). La «Perseveranza» pubblicherà domani un'intervista del suo redattore capo, avv. Fontana, con monsignor Bonomelli, arcivescovo di Cremona. L'intervista prese le mosse dalla ritardata pubblicazione del libro di monsignor Bonomelli sulle figure di Taon di Revel, del senatore Canonico e di Fogazzaro, ma prese presto un'altra intonazione, e l'intervistatore a un certo punto domandò:

— E' vero, monsignore, che Ella, sotto il pontefice Leone XIII ebbe con altri prelati e d'accordo con uomini politici italiani, ormai defunti, parte attiva in un'opera di conciliazione fra Stato e Chiesa?

— Io - rispose mons. Bonomelli, eludendo di rispondere direttamente alla domanda - posso dir questo, che Leone XIII aveva da principio un programma conciliantista, per cui lavorò e fece lavorare.

— Può dirmi di più?

— La conciliazione che avevano trovato favorevoli re Umberto ed alcuni uomini politici più in vista, fallì, per opera, sarebbe difficile immaginarlo se non fosse vero, della.... Francia. Sicuro. La Francia rese avvertito Leone decimoterzo che se si fosse fatta la conciliazione con l'Italia, essa avrebbe richiamato l'ambasciatore presso la Santa Sede. Da quell'epoca data ciò che io chiamerei il secondo periodo della politica di Leone XIII verso l'Italia.

Monsignor Bonomelli, proseguendo poi sullo stesso argomento, ha raccontato che un giorno Leone XIII ha chiamato a sè monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, e dopo un breve preambolo gli diede nientemeno che l'incarico di scrivere un libro contro gl'intransigenti. Nè il pontefice si limitò a questo; ma diede a monsignor Scalabrini il sommario che egli avrebbe dovuto illustrare e svolgere; e quel sommario - disse monsignor Bonomelli - l'ebbi io pure fra le mani. Monsignor Scalabrini iniziò una vera e propria corrispondenza epistolare con il pontefice, tanto che, finito il libro, s'accorse che questo era stato scritto assai più da Leone XIII che non da lui. Ebbene, lo si crederebbe? Il libro non era quasi uscito, che da parte dell'«Osservatore Cattolico» cominciò una guerra rabbiosa contro il libro in sè e contro il suo anonimo autore. Stanco di quella guerra atroce, senza quartiere, nella quale si susurrava anche il suo nome, monsignor Scalabrini si recò dal pontefice per chiedergli l'autorizzazione a dire come realmente stavano le cose. Il pontefice lo consolò e lo persuase a non farne niente e stesse pago dell'approvazione sua e non gli creasse terribili difficoltà. Naturalmente, monsignor Scalabrini fece il dover suo; ma è storia che non teme smentite, e mostra come nella Chiesa vi sieno due elementi, il divino e l'umano; quello non perirà mai per la parola indefettibile di Cristo, questo ha tutta la caducità e le manchevolezze inseparabili della natura umana.

# La chiusura della Camera turca

COSTANTINOPOLI 5 (N). In seguito al conflitto tra Camera e Senato per la legge finanziaria, conflitto che nella seduta della notte scorsa si fece più acuto che mai, la sessione parlamentare fu chiusa.

Erano le 4 del mattino, e il Senato si rifiutava di accogliere ogni nuovo voto della Camera, dicendo che la sessione era chiusa a mezzanotte. S'alzò allora il presidente della Camera per pronunziare il discorso d'addio ai deputati e per invocare la conciliazione. Ma egli aveva appena finito, che il granvisir si levò a leggere l'«iradè» imperiale che poneva fine alla sessione. I deputati tutti in piedi ascoltarono la lettura in silenzio

## La partenza del sultano per Salonicco

Il sultano è partito nel pomeriggio a boro della corazzata «Haireddin Barbarossa» per Salonicco. Il sultano fu salutato alla partenza dai principi imperiali, dal khedive, dal corpo diplomatico, dai capi delle comunità ecclesiastiche e da numerosi dignitari. Una grande moltitudine e la scolaresca intervenuta con bandiere e musiche fecero clamorose ovazioni al sultano. Del seguito del sultano fanna parte due dei suoi figli, il granvisir, i ministri della marina, dell'istruzione e dell'interno, l'ex-ministro delle finanze Giavid bey e dignitari di Corte. Le corazzate «Tortug Reis», «Messugé» e l'incrociatore «Megidié», nonchè una corvetta corazzata e due torpediniere accompagnano il sultano. La corazzata «Assar i Tewfik», due corvette corazzate, quattro cacciatorpediniere e parecchie torpediniere sono partite ieri per Salonicco. Prima di entrare nel porto di Salonicco il sultano passerà in rivista le navi presso Kassandra.

I giornali rilevano l'importanza politica del viaggio e della visita alla tomba del sultano Murad, dicendo che questi due avvenimenti significano il risorgimento della Turchia a novello splendore ed un'affermazione della forza della Turchia in Europa.

Durante il viaggio del sultano la presidenza del Consiglio dei ministri sarà tenuta dallo Sceik-ul-islam e gli affari di competenza del granvisir saranno sbrigati dal ministro della giustizia. Il ministro della guerra che avrebbe dovuto accompagnare il sultano ha dovuto differire a più tardi la sua partenza.

## *42 chilogrammi di dinamite presso Köprülü*

PARIGI 5 (Havas). Si ha da Salonicco che presso Köprülü, cioè sull'itinerario che dovrà seguire il sultano, si sono trovati 42 chilogrammi di dinamite ed altro materiale occorrente per la fabbricazione di bombe. Furono arrestati alcuni bulgari.

## Fucilate di soldati turchi
### contro montenegrini

CETTIGNE 5 (N). Il 2 corr. una sentinella turca sparò contro il suddito montenegrino Onikic. Il Governo montenegrino ha fatto nuovi passi presso la Porta, perchè in pochi giorni è questo il secondo caso.

## Il procuratore di Stato di Monastir ucciso a rivolverate

SALONICCO 5 (N). A mezzogiorno il Procuratore superiore di Stato di Monastir è stato ucciso con una revolverata da uno sconosciuto e per motivi ignoti. A Monastir regna grande eccitazione.

## Torpediniere turche a S. Giovanni di Medua

COSTANTINOPOLI 5 (N). L'incrociatore-torpediniera «Berfishatavet» è giunto a S. Giovanni di Medua, dove si trovano già tre torpediniere. Ieri è stata inviata colà un'altra torpediniera.

# Severo commento del „Temps“
## sull'azione della Spagna al Marocco

PARIGI 5 (N). Il «Temps» sottopone a severa critica le aspirazioni spagnole nel Marocco, e scrive: E' fuor di dubbio che gli spagnoli nelle loro imprese al Marocco sono stimolati da un sentimento di gelosia contro i francesi, la quale non ha nulla che fare con la cooperazione prevista nei trattati. D'altronde questi trattati per il modo in cui la Spagna li interpreta sono un'arma a doppio taglio. Il Governo spagnolo prima che si vada troppo oltre nella violazione dell'integrità del Marocco farebbe bene a rileggere l'art. 123 del protocollo d'Algesiras, secondo il quale, in caso di contrasti fra le disposizioni dei precedenti trattati e quelle d'Algesiras, prevalgano queste ultime.

### Tre navi spagnole a Larache.

MADRID 5 (N). In seguito all'effervescenza manifestatasi nei dintorni di Elksar a Larache le navi da guerra «Almirante Lobo» e «Catalogna» con a bordo 200 uomini di fanteria di marina sono partite per Larache. Le due navi dovrebbero essere già arrivate a destinazione. Le truppe saranno però sbarcate soltanto se il console spagnolo lo riterrà necessario.

## Il viaggio di re Pietro a Parigi differito per ragioni di Stato

BELGRADO 5 (N). Secondo un comunicato semiufficiale, il Consiglio dei ministri tenutosi oggi, ha deciso di differire il viaggio di re Pietro a Parigi per ragioni di Stato alla fine d'autunno.

## Lo sciopero nell'industria edilizia a Spandau
### Il commissariato italiano dell'emigrazione agli operai italiani

BERLINO 5 (N). Il commissariato italiano dell'emigrazione informa che a Spandau presso Berlino è scoppiato lo sciopero nell'industria edilizia. L'associazione padronale tedesca cerca di importare operai italiani e manovali e sterratori veneti e friulani. Il commissariato mette però in guardia gli operai italiani dal recarsi a Spandau perchè potrebbero incorrere in pericolo personale, giacchè colà si sono già verificati dei disordini.

## I servizi marittimi italiani

ROMA 5 (N). La commissione parlamentare per i servizi marittimi, riunitasi oggi, ha approvato le relazioni dei seguenti progetti: linea di navigazione fra l'Italia e il Cile; la linea di navigazione fra l'Italia e il Canadà; provvedimenti per il trasporto marittimo del carbone per la regia marina e per le ferrovie. Quindi ha cominciato lo studio della relazione Cassuto sui servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati. Ma la presentazione della relazione su questo progetto non si ritenne urgente, mentre invece verrà sollecitamente davanti alla Camera la relazione sul disegno di legge per i provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali, che sarà quanto prima esaminato dalla commissione.

# Il „raid“ Parigi-Roma-Torino.
## Il terzo aviatore che scende vittorioso a Roma.

### Vidard lascia Orbetello

ORBETELLO 5 (N). Salutato da una folla plaudente, l'aviatore Vidard è partito alle 7.52 di stamane per Roma. Il tempo è splendido.

### L'arrivo ai Parioli

ROMA 5 (N). Campo di aviazione dei Parioli. Soltanto alcuni giornalisti e i commissari sportivi attendono l'arrivo di Vidard. Il suo passaggio alle 8.50 da Palidoro lo preannunzia vicinissimo, tanto più che il tempo è splendido e l'aria calma. Fra gli altri, attendono impazientemente che l'aviatore varchi l'orizzonte su Monte Mario, il fratello di Vidard con la sua signora.

Alle 9.13 precise un punto nero appare nel cielo tersissimo a circa duecento metri sopra i cipressi di Monte Mario. In un attimo l'aeroplano varca il monte e, avvistato il campo di atterramento, dove i commissari fanno continue segnalazioni con le bandiere, fila diritto e sicuro verso i Parioli. Quando è presso l'aerodromo compie uno splendido «virage» e, spento poi il motore, si cala in volo librato sul campo, atterrando felicemente presso le tribune. Primi ad abbracciarlo sono i parenti. Commissari sportivi e giornalisti circondano Vidard plaudendo e lo conducono nella palazzina della giuria per fargli dare qualche ristoro, ma l'aviatore, che ha avuto un volo felicissimo, è fresco di forze e visibilmente soddisfatto per avere potuto, dopo non poche peripezie, atterrare sul suolo di Roma con un tempo meraviglioso.

Vidard con i giornalisti presenti all'arrivo si è dichiarato soddisfattissimo per le festose accoglienze ricevute dalla popolazione di Orbetello ed ha manifestato il fermo proposito di continuare il «raid» fino a Torino. Indi ha lasciato l'aerodromo in automobile insieme con i suoi parenti ed i commissari e si è recato al Grand Hôtel.

Stasera il comitato offrirà a tutti gli aviatori un banchetto d'onore, e domani un altro banchetto sarà offerto dal «Petit Parisien», organizzatore del «raid», agli aviatori ed alle autorità.

### L'aviatore Le Prince batte fuori gara il „record“ da Nizza a Genova

GENOVA 5 (N). L'aviatore Le Prince, partito stamane da Nizza alle 5, è arrivato a Genova alle 6.46, battendo così il «récord» degli aviatori precedenti. Egli monta un monoplano Newport e non ha passeggero. Giunse alto a circa cinquanta metri, scendendo con un magnifico «vol plané». Atterrando presso la palizzata, piegò a destra, strisciando leggermente con l'apparecchio, senza riportare alcun danno. Le autorità gli corsero incontro, felicitandolo vivamente. Una folla enorme gli ha fatto un'accoglienza entusiastica. Le Prince, giunto freschissimo, dichiarò di aver fatto un viaggio eccellente; soltanto fu alquanto disturbato dal sole in faccia. Da 150 metri di altezza non scorgeva la città. Fu il pallone frenato che lo guidò sul campo di aviazione. Mentre i meccanici pulivano e rifornivano l'apparecchio, Le Prince fece una leggera refezione, intrattenendosi con le autorità ed i commissari. Egli conta di giungere oggi a Roma.

Il tempo è splendido; l'atmosfera è assolutamente calma.

GENOVA 5 (N). Il comitato del «raid» telegrafa che si disinteressa di Le Prince, il quale si rivolse al «Petit Journal», di cui è redattore sportivo, chiedendo istruzioni. Le Prince giudica il suo monoplano Newport, dalla forma di una grande cavalletta con larghissima coda, superiore a tutti gli altri aeroplani.

GENOVA 5 (N). Ritenendo il comitato centrale che la partecipazione di Le Prince al «raid» non sia conforme al regolamento, l'aviatore decise di rimandare la partenza

### Chevreau ad Avignone

AVIGNONE 5 (N). Il luogotenente Chevreau, con il suo monoplano, è atterrato nel campo di aviazione di Avignone alle ore 9. Egli ha viaggiato all'altezza di 500 metri. L'aviatore ha intenzione di ripartire martedì mattina, diretto a Nizza; il suo motore ha bisogno di riparazioni.

## Vedrines non è partito da Buc

BUC 5 (N). Vedrines, di cui si era annunciata stamane la partenza, non ha lasciato l'aerodromo, e conta di partire domani nelle prime ore per Nizza. L'aviatore Bague è partito stamane alle 5 in direzione della Corsica.

### Accidente automobilistico a un parlamentare inglese.

LONDRA 5 (N). Il membro del Parlamento John Dillon è rimasto ferito gravemente in seguito a un incidente automobilistico toccatogli in vicinanza di Dundalk (Irlanda). Il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove gli furono amministrati i sacramenti. Più tardi il suo stato migliorò.

### Un deragliamento sulla ferrovia dell'Anatolia.
### Due persone annegate e tre ferite.

COSTANTINOPOLI 5 (N). Un treno merci della ferrovia dell'Anatolia passando sul ponte fra Vesirhan e Bilegik è deragliato causa lo straripamento del fiume Carassu. La locomotiva e alcuni vagoni precipitarono in acqua. Il macchinista e il fuochista annegarono, tre persone rimasero ferite.

# CRONACA LOCALE

## L'invadenza slava

In un comizio slavo tenuto questi giorni nella città, un oratore ha detto queste parole: *sinora i nostri connazionali cadevano qui dalle più lontane regioni slovene a goccia a goccia; tutte queste goccie che sinora erano sparpagliate e che incominciarono poi a scorrere come ruscelli e a torrenti, si uniscono in un lago che inonda questi luoghi.*

E' questa l'affermazione baldanzosa con cui gli slavi dànno battaglia agli italiani, sono queste le parole che significano nei particolari e nel complesso l'ampiezza dell'invasione con cui essi tentano di snaturare le nostre terre.

Sono venuti qui a goccia a goccia dalle provincie loro, sono calati dall'interno, dalle loro montagne, dalle loro valli e si sono fermati in casa nostra per cercar lavoro con cui sostentare le loro famiglie: furono le nostre terre per gli sloveni nè più nè meno che una piccola America, ma essi non hanno voluto essere gli ospiti grati e pacifici, sì bene i trasmigratori invadenti, intenti ad impadronirsi della patria altrui.

Sono venuti a goccia a goccia ed hanno formato i rivoli, i torrenti: insediati nella città per bisogno o chiamati dalla politica del Governo o invitati dalle lusinghe cittadinesche di Trieste, ricca, bella, grande, prosperosa, hanno cercato in ogni modo di turbare la quiete della vita urbana, hanno tentato di trascinare nel violento corso delle loro agitazioni i diritti storici degli italiani, hanno studiato di eliminare con le torbide acque del loro torrente politico l'integrità del carattere italiano della nostra città.

In luogo appartato e con metodi ignoti - nel loro «Narodni Dom» - codesti slavi, come altrettanti nibelungi, fucinano danni ed insidie. La città si accorge della loro attività soltanto di quando in quando ogni qualvolta le hanno preparato un malanno: una provocazione, la privazione d'un diritto, la sanzione di qualche abuso bilingue.

Ed hanno, a danno di tutti gli italiani e di Trieste in ispecie, ordito quell'ostruzionismo parlamentare che mandò all'aria la facoltà giuridica italiana e che resterà nella storia con quel titolo che subito gli affibiammo: come un'infamia.

Non basta agli slavi di aver stretta la città quasi d'assedio con la cooperazione del Governo e dell'internazionalismo socialista; di aver minato il progresso materiale e civile della città con le ripetute lotte nazionali, con l'incombente minaccia della loro inferiore cultura e della loro minore potenza civile protese a soffocare l'ampio respiro dell'italianità nostra.

No, essi vogliono andare ancora avanti, vogliono salire di grado in grado fino all'inverosimile con le pretese. Fino a poco fa volevano cacciare gli italiani in mare: ora non più. Ora vogliono inondarli, sommergerli nel lago che deve essere formato dal torrente della loro immigrazione.

Ma cacciati nel mare o sommersi dalle acque slave invadenti, gli italiani - questo è il grido degli slavi - devono essere vinti, devono perdere la loro egemonia su queste terre.

Ogni qualvolta avviene un episodio maggiore di questa angosciosa lotta nazionale, gli slavi inventano la formula, la frase caratteristica per misurare la vastità della loro invadenza: segnano essi stessi così fino a qual punto la loro opera debba essere combattuta.

Fanno però gesti di così esuberante grandezza dominatrice perchè sentono che allato del loro movimento hanno due forze che lo promovono, che gli dànno vigore e gli aprono le vie difficili: la politica snazionalizzatrice del Governo e l'internazionalismo dei socialisti.

I cittadini non dimentichino però quell'affermazione dell'oratore sloveno: con la sua enormità, con la sua minacciosa forza essa dà prova che la battaglia elettorale altro non può essere se non un episodio della lotta nazionale. Apparendo ora, quel prepotente grido degli sloveni può e deve chiamare a raccolta gli italiani, perchè creando il fascio potente della concordia cittadina nell'ideale nazionale, si possa opporre alla minaccia slava una forza che la spezzi, che la riduca all'impotenza.

Al torrente slavo che vuol allagare la città, e sommergere gli italiani, i triestini devono opporre la diga della loro più salda unione, l'argine della loro volontà ispirata dalla loro coscienza nazionale.

# Governo e partito socialista

Gli uomini rappresentativi del partito socialista e il loro organo ufficiale sono particolarmente suscettibili allorchè vien fatto di rilevare che, in Austria, l'azione del partito socialista e l'azione del Governo sono identiche nelle direttive, nel modo di esplicarsi e negli effetti.

Per quanto debba saltare agli occhi di tutti il fatto che, a Trieste, il Governo non senta più bisogno d'un partito suo, come una volta, da quando c'è il partito socialista; per quanto a Trieste, come in altre province dello Stato, il programma nazionale del Governo sia quello preciso del partito socialista e viceversa; oratori e giornali socialisti per niente montano in così acceso furore quanto per la constatazione di quest'identità.

★

Da decenni il Governo s'era studiato in tutti i modi di far sì che ci fosse a Trieste un partito che facesse capo per ogni occasione importante a Vienna, che moralmente dipendesse dai cenni che si possono dare a Vienna.

Chi se non il partito socialista ha attuato questo desiderio del Governo? Esso ha accentrato tutte le organizzazioni a Vienna, ha avuto da Vienna tutti gli ordini e per la pratica nazionale e per quella economica. Proprio come voleva, e come vuole ancora, il Governo.

Da decenni il Governo aveva tentato di rompere con un partito di fabbrica viennese l'unità degli italiani, affratellati nell'opera della difesa nazionale e di aprire così il varco alla marcia dello slavismo. Il Governo non vi era riuscito.

Chi ha compiuto l'opera del Governo invano tentata fu il partito socialista, per il quale l'internazionalismo divenne la bandiera offerta compiacentemente agli slavi perchè segnasse il comodo affermarsi del loro nazionalismo.

★

Per anni ed anni i partiti sostenuti dal Governo avevano fatto del Comune di Trieste l'obiettivo della più violenta diffamazione, e contro il Comune avevano aizzato le masse, solleticandone i più bassi istinti e i più vieti pregiudizi.

Chi ha continuato l'opera di quei partiti che si chiamarono «imperialregi» se non i socialisti? Essi condussero i seguaci in piazza ad imprecare contro il Comune, imponendo loro nello stesso tempo di rispettare la Luogotenenza. Essi assaltarono l'amministrazione comunale ed il partito liberale non con la onesta contrapposizione dei programmi, ma inventando scandali e panamini, dando ad intendere che il partito non era altro se non una forma di contrabbando per gli interessi di pochi. Proprio come facevano una volta i «governativi»!

★

Tutta la politica del Governo fu intenta, da mezzo secolo a questa parte, a cancellare nella vita politica, a scopo di snaturare le nostre italiane terre, ogni distinzione fra gli italiani nativi e gli slavi importati.

Chi compie da alcuni mesi questa stessa opera eliminatrice del diritto d'indigenato degli italiani se non il partito socialista? Non è forse il partito socialista quello che, proprio come il Governo, chiama «diritti della minoranza» le pretese nazionalistiche degli sloveni? Non è forse il partito socialista quello che propose le candidature slovene?

★

Da più d'un secolo il Governo austriaco ha poggiato tutto il fondamento della sua politica sulle scuole tedesche create con l'intento di snazionalizzare gli italiani o di assopire la loro coscienza italiana.

Gli italiani hanno per un secolo combattuto questo tentativo e lo combattono ancora. Solo i socialisti, quando gli studenti nostri incitarono nobilmente i genitori italiani a non mandare i loro figlioli alle scuole tedesche, sostennero sul loro giornale che ci sono molte ragioni positivistiche a favore delle scuole tedesche.

Di più recente fabbrica sono le scuole slave: quanto stieno a cuore codeste scuole al Governo si capisce, quando si pensi fino a qual grado estremo sia slavofila nelle nostre terre la politica del Governo stesso.

A chi stette e sta a cuore come al Governo la scuola slovena di S. Giacomo? Non v'è dubbio: ai deputati socialisti, agli on. Pittoni e Oliva, che hanno espressamente invitato il Governo a prendere provvedimenti in suo favore.

★

Quale è uno dei modi con cui si fanno evidenti nella nostra terra i sistemi nazionali del Governo? Il trilinguismo usato in tutti gli atti. Guardate gli avvisi diffusi dai socialisti per i loro comizi, per la loro propaganda, per le più svariate occasioni insomma: sono redatti in tre lingue. Come il Governo redige in tre lingue i suoi comunicati ufficiali, o, ad esempio, i libretti di servizio per le domestiche che vengono dal Carso o dalla Carniola, così fanno anche i socialisti per i loro comunicati maggiori o minori nella città di Trieste. Di più se fanno un comizio scelgono oratori per tre lingue diverse, proprio come i preti per le prediche pomeridiane nelle parrocchie suburbane. E come il Governo talora, sdegnando i cittadini, ama usare una sola lingua, che non è quella della città, così fanno anche i socialisti: l'esempio di *Rudolf* insegni.

★

Ma non sono ancora finite le analogie tra l'opera del Governo e quella dei socialisti.

Molte e molte volte, quando più la cittadinanza era agitata, il Governo, col pretesto dell'ordine pubblico, impedì i comizi cittadini che dovevano far risonare alta la protesta contro qualche torto sofferto.

E quando il Governo non impedì i comizi chi lo sostituì in tale opera? Il partito socialista, invitando, ad esempio, i suoi fedeli a gettar cuscini contro i liberali nazionali nel comizio indetto contro il Ginnasio croato di Pisino! Il partito socialista, facendo andare all'aria il grande comizio indetto contro la scuola magistrale slovena appioppata a Gorizia.

E non v'è certo una differenza tra gli impedimenti frapposti dalla Polizia che disperde i cittadini o sbarra i passi, e gli impedimenti suscitati con atti di reazione, con turbolenti intromissioni dai so-

cialisti. Quale l'interesse che move il Governo, quale l'interesse che move i socialisti? Uno solo: impedire che la manifestazione nazionale abbia solennità ed efficacia, che essa mostri una viva, potente concordia di cittadini.

Occorre proseguire in questo allineamento di analogie esistenti tra l'opera del Governo e l'opera del partito socialista?

Occorrono altri fatti a dimostrare per quali ragioni l'attributo «imperialregi» che dà tanto sui nervi ai socialisti ritorni alla mente, sulle labbra e nella penna insistente, irremovibile?

## Prendete e negate

Il «Corriere della sera», il grande giornale moderato di Milano, che non è contrario ai socialisti... in Austria, stampa un articolo d'informazioni del suo corrispondente viennese appunto sull' opera parlamentare dei socialisti.

Nell'articolo ci sono questi giudizi

«Anche di fronte alle recenti spese militari essi si sono limitati ad un'opposizione molto blanda. Qualche comizio di protesta, qualche discorso un po' vivace, qualche articolo più violento negli organi del partito e basta».

Questo per gli antimilitaristi, che si fanno sequestrare... nei periodi elettorali. Ed ecco per gli antinazionalisti:

«In linea nazionale poi il partito centrale composto in maggioranza di tedeschi, mentre è sempre pronto a reprimere possibilmente la reazione delle nazionalità minori minacciate nel possesso del loro territorio linguistico ed a fare in questa guisa il gioco del Governo, quando ci furono in ballo gli interessi dei tedeschi non esitò a prendere un atteggiamento molto simile a quello dei partiti nazionalisti, come si è visto appunto a Vienna quando si decretarono misure gravi per evitare la temuta invasione czeca nella capitale austriaca».

E più giù:

«Altrimenti stanno invece le cose per quanto riguarda i socialisti delle altre nazionalità. Intanto gli czechi, che furono specialmente danneggiati da questo atteggiamento della direzione centrale del partito, hanno pensato bene di staccarsi da quest'ultimo per formare un gruppo a parte nella speranza di riuscire in questa guisa ad evitare il pericolo di dover perdere le loro posizioni.

Essi hanno motivato il distacco richiamandosi appunto al procedere partigiano seguito nei conflitti nazionali dalla direzione centrale del partito».

Ecco ora un giudizio della «Tagespost» di Graz, che pur movendo da un organo di opposizione ai socialisti, è molto calmo e obiettivo:

«Il parlamento popolare, del quale essi avevano promesso montagne d'oro, non ha mantenuto nulla di ciò che se ne aspettava specialmente nei circoli dei socialisti; è morto senza gloria, e l'ha mandato in rovina precisamente il monte che esso doveva superare: la lotta nazionale. Anche più: il socialismo, dapprima potente e unita compagine internazionale dell'Austria, è andato in pezzi proprio sulla questione nazionale. I suoi più accaniti nemici sono i separatisti czechi, che hanno le migliori probabilità elettorali contro i centralisti e che verosimilmente marceranno uniti coi partiti nazionali czechi in tutte le questioni della nazionalità czeca, seppure non agiscono anche più radicalmente e non entrano addirittura nel club czeco».

E più giù:

«L o s t e s s o c o n d o t t i e r e d e l p a r t i t o s o c i a l i s t a, il dott. A d l e r, d o v e t t e c o n v e n i r e c h e l a t r a t t a z i o n e d e l p r o b l e m a n a z i o n a l e u s a t a f i n o r a (dal partito socialista) e r a f a l s a, e che il suo partito avrebbe dovuto finalmente decidersi a mettere al posto dei paroloni programmatici proposte chiare, direttive reali e ben determinate. In ogni modo si è constati anche su questo punto alle parole, e i fatti si fanno sempre aspettare».

## Che fiducia in loro stessi!

Non si dà mai il caso che i socialisti ufficiali di Trieste possano condurre una loro campagna elettorale fidandosi delle loro sole forze e senza far venire degli «specialisti» di fuori.

Come certi impresari disgraziati che, vedendo precipitare un loro spettacolo, ricorrono alla scrittura di «un divo» perchè susciti un po' d'interesse intorno alla pericolante stagione, così anch'essi hanno sempre qualche scritturato che arriva con la ferrovia e si presenta in tutta fretta sul palcoscenico elettorale.

Una volta era l'on. Ellenbogen che arrivava da Vienna e assumeva l'ufficio di «matadore» delle campagne socialiste triestine. Adesso si cambia; ma il sistema di far arrivare un concionatore compiacente da un paese o dall'altro è sempre quello!

Che fiducia hanno in loro stessi e nelle loro personalità questi socialisti triestini! Se non possono mostrare alla folla colui che rappresenta l'uomo «più bravo di loro», colui che nel loro pensiero essi suppongono dover godere «più credito di loro», (se non per altro perchè viene di fuori e i cittadini non lo conoscono), essi dubitano sempre di essere spacciati!

Una bella coscienza di avere dei meriti, non c'è che dire!

## La poltrona d'oro dell'on. Nabergoi

La giovane generazione non ha forse un ricordo preciso dell'on. Giovanni Nabergoi, l'oste di Prosecco che gli slavi del territorio elessero per molti anni a loro deputato al Parlamento. Era un accanito odiatore dell'italianità, e i momenti memorabili della sua vita si riassumono nelle frasi di scherno lanciate a Trieste italiana, alla civiltà latina. Frasi che, dopo la morte del rustico panslavista, furono comperate a stralcio dai socialisti.

L'on. Nabergoi aveva un sistema tutto suo di lavorare il proprio collegio elettorale. Egli narrava ai creduli carsolini che lo stavano ad ascoltare a bocca aperta: - Voi neppure v'immaginate quali onori mi tocchino quando io, Giovanni Nabergoi, vado a Vienna. Io ho una poltrona d'oro rivestita di panno rosso e seggo molto vicino ai più alti dignitari dello Stato ;gli italiani invece sono abbandonati su alcune sedie di paglia, in fondo alla sala.

La poltrona d'oro dell'on. Nabergoi era celebre e venerata in tutto il territorio; ma il suntuoso mobile elettorale si credeva morto e sepolto con lui.

Non bisogno mai credere alla morte di certi mobili dall'utilità occasionale. I socialisti hanno risuscitato le sedie di paglia degli italiani inventate dall'oste di Prosecco. Scrive infatti l'organo socialista: «I deputati liberali italiani non partecipano affatto al lavoro del parlamento, ad eccezione del deputato di Rovereto, Malfatti, che si fa vedere talvolta, per antica abitudine, nelle sedute... dei capipartito». Pare dunque che questo villissimo italiano abbia una seggiola di paglia nella commissione dei capipartito; ma lasciamo via.

Veniamo alla «poltrona d'oro» dei socialisti». L'Unione socialista ha nove rappresentanti nelle cosidette grandi commissioni (composte di 52 membri) e quattro nelle commissioni di 22».

E che cosa fanno, quando sono così solennemente assisi in queste poltrone d'oro commissionali?

Si dividono il lavoro - afferma il loro organo con cerimonioso sussiego.

Deve essere per questo che a ciascuno ne resta una piccola, piccolissima, quasi impercettibile parte. E deve essere per questo che, alla resa dei conti, l'on. Pitacco, in soli sedici mesi di attività parlamentare, può presentare una enumerazione d'interventi personali in varie questioni nostre, che tutti insieme i tre deputati socialisti rimasti alla Camera dal 1907 in poi non possono presentare per quattro anni di permanenza al Parlamento!

Sarà stata una poltrona di paglia quella dell'on. Pitacco; ma certo egli non vi si adagiò come i socialisti nelle loro poltrone commissionali d'oro e di stoffa rossa!

E mentre questi uomini pomposi si dividevano il lavoro nelle «grandi» commissioni (quanta megalomania in quei «grandi»!) egli, essendo solo, non ebbe tempo a dividere; ma si prese bravamente sulle braccia tutto il lavoro che spettava ad un rappresentante di Trieste!

## Elettori di parte liberale-nazionale!

Contando sull'apatia di singoli elettori e sulla mancanza di una precisa conoscenza delle disposizioni della legge elettorale gli avversari hanno presentato ben 1738 domande di cancellazione di elettori del partito liberale-nazionale, appoggiandole ai più fantastici e insussistenti motivi. La legge prescrive che gli aventi diritto di voto contro i quali è stata presentata domanda di cancellazione dalle liste, vengano resi edotti di tale domanda e riserva loro il diritto di pronunciarsi a voce od in iscritto presso il capocomune o presso l'autorità politica chiamata a decidere. Chi riceve dal civico Magistrato l'avvertimento essere stata chiesta la sua cancellazione, si rechi senza indugio al civico Ufficio statistico-anagrafico (via S. S. Martiri 4, I p.) munito di qualunque documento atto a comprovare il proprio diritto di voto, cioè la cittadinanza dello Stato, l'età di 24 anni compiuti prima dell'8 aprile a. c. e la dimora di un anno a partire dall'8 aprile 1910.

Eventuali istruzioni vengono pure impartite alla sede centrale del Comitato liberale - nazionale (via San Nicolò 32, I piano).

## IL RECAPITO DEI DOCUMENTI ELETTORALI

E' stato iniziato, cominciando dal V collegio, il recapito degli scontrini di legittimazione e delle schede d'elezione. Il recapito avviene, come nel 1907, a mezzo della posta e verso ricevuta. Ricordino gli elettori che senza questi documenti non potrebbero votare; li custodiscano quindi gelosamente e non se li lascino carpire dalle male arti degli avversari. Tengano pure presente che la estradazione di duplicati in caso di smarrimento consentita dalla legge e che va chiesta alla Luogotenenza, va sempre congiunta a formalità e a perdita di tempo.

Tutti, dunque, conservino scontrino e scheda per il giorno dell'elezione.

All'atto del ricevimento della scheda ricordino gli elettori di assicurarsi ch'essa sia munita del suggello d'ufficio della Luogotenenza, come è prescritto dalla legge. La mancanza del timbro renderebbe nulla la scheda e nullo il voto con essa dato. Coloro che dovessero ricevere, per errore, la scheda senza il timbro, si rechino senza indugio alla Luogotenenza per l'apposizione del suggello che è requisito indispensabile per la validità della scheda.

## CONSIGLIO COMUNALE.

Il Consiglio comunale è convocato a seduta segreta per questa sera alle 7.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno figura anche la nomina di tre membri per ciascuna delle Commissioni elettorali per le imminenti elezioni politiche.

## Le condizioni sanitarie di Venezia

Dal giorno in cui i giornali riportarono la notizia che l'ufficiale postale Frantzky, reduce da un viaggio a Venezia, si era ammalato di colera a Graz ed era morto dopo pochi giorni di malattia, si cominciarono a diffondere notizie sull'esistenza di alcuni casi di gastro-enterite sospetta, poi addirittura di due o tre casi di colera importati a Venezia su piroscafi provenienti dall'Oriente, infine, con manifesta esagerazione, perfino di un vero e proprio piccolo focolare epidemico. Di fronte a queste notizie allarmistiche, il sindaco di Venezia smentì, ripetutamente, l'esistenza di casi di colera nella città vicina; ed i massimi giornali viennesi, con uno spirito di serena oggettività che crediamo doveroso constatare, riportarono le notizie emanate dalle autorità sanitarie di Venezia, affermandole sicuramente degne di fede e tranquillando i loro lettori. Chiunque abbia seguito la storia delle epidemie, dai tempi più antichi sino ad oggi, non ignora come, per un fenomeno costante, in epoche nelle quali più o meno fondatamente si presume vicino il pericolo di un'invasione epidemica, cresca a dismisura la suggestionabilità del pubblico, e voci anche del tutto prive di fondamento possano trovare facilmente credito e diffusione, più specialmente se vi sia chi è spinto da particolari motivi a diffondere e avvalorare tali notizie. Ma nel caso speciale, dell'allarme destato in questi ultimi giorni dalle voci di casi di colera esistenti a Venezia, è subentrato un fatto che non ci sembra lecito ignorare. La Camera sanitaria di Venezia, in un manifesto redatto in termini molto energici e precisi, fa carico alle autorità sanitarie di Venezia d'aver sottaciuto l'esistenza di alcuni casi sporadici di colera, diminuendo così il valore di quelle misure profilattiche che, per essere proficue e consentanee allo scopo, permettono una esatta cognizione dei casi avveratisi, della loro ubicazione e del loro decorso. Ora, per quanto questo manifesto non precisi neppur esso il numero dei casi, e nemmeno affermi con assoluta certezza direttamente che essi furono indubbiamente accertati mediante l'esame bateriologico, esso è certamente di carattere tale da richiedere ampie spiegazioni da parte dei circoli competenti. E bene sembra averlo inteso la Camera di commercio di Venezia, che richiese, nella sua seduta di ierlaltro, che il Ministero partecipi ufficialmente il vero stato delle condizioni sanitarie della vittà, ad evitare quell'immensurabile danno economico che deriva dallo stato d'allarme che queste voci e questi fatti hanno diffuso.

E infatti, di fronte al fatto concreto dell'infezione del Frantzky, che le autorità sanitarie austriache ammettono indiscussamente contratta a Venezia, di fronte all'azione intrapresa pubblicamente dalla Camera sanitaria di quella città, di fronte alle misure sanitarie che il Governo di Vienna ha ordinate contro le provenienze da Venezia, ci sembra inverosimile che le autorità di quella città non trovino opportuno, anzi necessario dare un'esatta e precisa esposizione dei fatti, dalla quale, a parer nostro, dovrebbe emergere, con la più limpida ed assoluta chiarezza, non solo quello che non c'è ma anche quello che realmente c'è o ci fu.

Notizie private, che giungono da fonti anche autorevolissime, assicurano che le condizioni sanitarie presenti di Venezia sono ottime: che le voci di un aumento della mortalità o della morbidità sono del tutto infondate, e che è falsa la notizia delle dimissioni del protofisico della città, notizia riportata anche da alcuni giornali di Vienna. Abbiamo dunque realmene tutti i motivi per credere che l'allarme destato nella cittadinanza e nei forestieri sia infondato, e per poter rispondere in forma tranquillante a quanti chiedono informazioni sullo stato sanitario della città legata a noi da tanti e così stretti vincoli di simpatia e di interessi. Ma, lo ripetiamo, per cementare questa fiducia, per consolidarla per il presente e per l'avvenire, per dare al pubblico la sicurezza assoluta di tutto ciò ,ci sembra necessario che le autorità sanitarie cittadine o provinciali di Venezia prendano ufficialmente la parola ed espongano il vero stato delle cose. Ed anche il sapere eventualmente che uno o alcuni casi sporadici di gastro-enterite più o meno sospetta, o magari di colera ci furono, se si dovesse, per inconcessa ipotesi ammetterlo, e che tutte le più ampie misure di precauzione e di isolamento sono state prese, meglio varrebbe senza dubbio a troncare le voci allarmanti e a rendere tranquille anche quelle persone esageratamente timorose, che costituiscono dovunque un percento non trascurabile della popolazione e che, per un noto fenomeno di psicologia collettiva, fanno sentire la loro voce paurosa più assai che non riesca alle persone che ragionano con tranquilla e serena assennatezza il far valere lo loro opinione, derivante dalla oggettiva considerazione dei fatti reali.

## Misure sanitarie precauzionali

In ottemperanza al dispaccio ministér., che fu diramato a tutte le autorità politiche dello Stato, del quale ci siamo occupati domenica, le autorità sanitarie hanno adottato, in via precauzionale, tutte le misure preventive che sono prescritte dalla convenzione internazionale di Parigi concernente le malattie contagiose, cioè visita medica ai passeggeri provenienti via mare da Venezia, assunzione scrupolosa delle loro generalità e dei loro recapiti, eventuale disinfezione della biancheria sudicia e degli altri effetti, disinfezione delle latrine e degli effetti letterecci usati da persone provenienti da Venezia nonchè eventuale disinfezione delle sentine e sostituzione dell'acqua potabile che si trovasse a bordo con acqua d'Aurisina.

Le generalità, le notificazioni del transito o delle brevi permanenze, nonchè il domicilio delle persone giunte da Venezia vengono assunte in due elenchi separati e subito trasmesse al civico Fisicato ed alla Luogotenenza. Si provvede poi a telegrafare alle autorità dei vari luoghi i nomi dei passeggeri da tenersi in osservazione. Per coloro che si fermano a Trieste è il Fisicato civico stesso che provvede direttamente alla sorveglianza.

Per l'arrivo dei velieri da Venezia o luoghi limitrofi, l'autorità sanitaria marittima procederà con le stesse formalità adottate per i piroscafi.

Pe quel che concerne i piroscafi del Lloyd nei riguardi del rifornimento d'acqua, va notato che i piroscafi lloydiani in arrivo qui da Venezia sia in linea regolare che in linea straordinaria, sono sempre forniti di acqua potabile immagazzinata a Trieste.

Quanto agli arrivi da Venezia per ferrovia il civico Fisicato e l'ispettorato della ferrovia Meridionale hanno preso gli opportuni accordi perchè alla Stazione i passeggeri in arrivo sieno assoggettati a sorveglianza medica. Appena il treno arriva, il capo-treno comunica lo informazioni dei conduttori sui passeggeri. Se qualcuno desta sia pure un solo lontano sospetto in linea sanitaria, il medico lo visita; a tutti gli altri un agente di polizia domanda le generali e il luogo ove si rechino. Le merci e i bagagli sono trattati come prescrive la convenzione di Parigi del 1903; se la biancheria è sudicia, viene distrutta, se nei colli di merci ci sono dei viveri immediatamente distrutti.

## L'ottava giornata di corse
### a Montebello

Il successo delle corse ieri, a Montebello, fu come sempre bellissimo, per l'immenso concorso di pubblico come per il loro svolgimento. «Fred Leyburn» gran favorito per il premio «Parigi», ritornato appena l'altra sera da Bologna, dov'era giunto dopo la vittoria di domenica scorsa a Pisa, si risentì del viaggio fatto e della lunga sosta fatta in vagone a Cormons, dove rimase oltre dodici ore fermo, dopo aver vinto, lottando, la prima prova, non potè vincere le altre due, che furono vinte da «Miss Elyria» guidata dal signor Brunati, che ieri ebbe una giornata felicissima. «Arabella», guidata in questa stagione dal sig. N. Colzi, s'è totalmente riabilitata delle corse fatte nelle passate stagioni. «Madar P.», guidata dal dilettante sig. Quidenus, vinse con grande superiorità il premio «Gradisca». Il sig. Brunati con «Biancofiore» vinse con sicurezza il premio «Arno», nel quale «Miss Good», guidata dal suo allenatore sig. L. Antolini, trottò la distanza di 1654 metri nel suo classico trotto in ragione di 1.29 al chilometro. «Montale», guidato dal suo proprietario sig. Guerrato, vinse il premio «Flumignano» quasi con facilità. «Memphis» del sig. Sussanich, guidato dal suo allenatore sig. Cassolini, vinse con grande superiorità nella prima divisone del premio «Baden», mentre il bel grigio «Baden» del bar. Bianchi vinse facilmente nella seconda divisione.

### Ecco i risultati:

Il premio T r e v i s o, prova unica, cor. 2000 di premi, dovette disputarsi in due divisioni. Nella prima corsero 8. «Arabella» del sig. M. Baxa, guidata da N. Colzi, partente a 2460 metri, passò alla testa e la mantenne fino al traguardo che passò prima in 3'53" (1.34.4; cor. 500; 2. «Nagrada» m. 2460 in 3'52 e tre quinti, cor. 250; 3. «Messalina» m. 2460 in 3'53", cor. 150; 4. «Dora» m. 2420 in 3'59", cor. 100. Poi «Ubaldo» m. 2460; «Fantastico» m. 2460, e «Biancospino» m. 2420. «Tony Herschel» arrivato quarto fu squalificato.

Totalizzatore: 11 per 5; 22 per 10; 45 per 20 e 114 per 50 sul primo. Piazzati: 23, 26 e 24 per 20.

Nella seconda divisione corsero sette, «Charlot» m. 2520, guidato da Piccinini, venne nell'ultimo rettilineo a regolare il gruppo di testa, per vincere con sicurezza in 3'53" (1.32.2), cor. 500; 2. «Charming-«Daisy» m. 2500, A. Montalti, in 3'53" e tre quinti; cor. 250; 3. «General Kuser» m. 2520 Frullini, in 3'53" e quattro quinti, cor. 150; 4. «Colombina» m. 2500, Guerrato, in 3'55", cor. 100; «Flandin Kuser» m. 2500; «Nice» m. 2600; «Iris», arrivato sesto, fu squalificato.

Totalizzatore: 22, 45, 90 e 225 sul vincente; 30, 30 e 25 sui piazzati.

Il premio G r a d i s c a, per dilettanti, prova unica, ebbe sette partenti. «Madar P.» m. 2480, Quidenus, passò prima il traguardo con 3 secondi di vantaggio sul secondo e terzo in 3'48" e due quinti (1.32.1), cor. 500; 2. «Faust» m. 2580, in 3'51" e tre quinti, cor. 250; 3. «Lion Turner» m. 2480, dott. Centanin in 3'51" e quattro quinti, cor. 200; 4. «Pogany» m. 2480, A. Franza, in 3'52", cor. 150; 5. «Diogenes» m. 2500, Grinover, in 3'53", cor. 100; poi «Baronesse» m. 2500; «Damiette Kuser» m. 2440, arrivato secondo, fu squalificato.

Il premio d'onore del C. T. G. D. toccò al signor Quidenus, una medaglia d'argento al signor Hartmann e una al dott. Centanin.

Totalizzatore: 39, 78, 156 e 392 sul primo. Piazzati: 36, 26 e 74 per 20.

Il premio A r n o, cor. 2000, vincere due prove, ebbe un lotto di 11 partenti. Nella prima prova «Biancofiore» m. 1654, Brunati, fu prima in 2'28" (1.29.5); 2. «Geant Kuser» m. 1669, Pirovano, in 2'28" e quattro quinti (1.29.2); 3. «Nice» m. 1684, Turati, in 2'32" (1.31.); 4. «Miss Elyett» m. 1684, Zamboni, in 2'33"; 5. «Illuskam» m. 1684, Cappellari, in 2'33" e quattro quinti; poi «Charmin Daisy», «Esperance Kuser», «Wally» e «Valentina». «Our Pride» e «Miss Good» furono squalificati.

Totalizzatore: 9, 19, 38 e 96 sul primo. Piazzati: 28, 33 e 76 per 20.

Nella seconda prova corsero otto, e «Biancofiore», benchè attaccata e incalzata da «Miss Good», passò prima il traguardo in 2'26" e tre quinti (1.28.6); 2. «Miss Good» in 2'27" (1.29); 3. «Geant Kuser» in 2'27 e due quinti (1.28.3); 4. «Miss Elyett» in 2'28" e tre quinti (1.29.1); 5. «Charming Daisy» in 2'29" e quattro quinti; 6. «Nice»; 7. «Illuskam».

Totalizzatore: 9, 19, 38 e 96 sul primo; 25, 37 e 24 per 20 sui piazzati.

Premiazione: cor. 1000 «Biancofiore»; cor. 400 «Geant Kuser»; cor. 300 «Miss Good»; cor. 200 «Nice»; cor. 100 «Miss Elyett».

Il premio P a r i g i, la corsa internazionale della giornata, con 3000 cor. di premi, vincere due prove, ebbe sette partenti nella prima. «Fred Leyburn» m. 1654, Tamberi, lottò e vinse sul palo in 2'19" (1.24); dinanzi a «Mimi H.» m. 1639, Pirovano, in 2'19" e un quinto; 3. «Zalem» m. 1639, A. Giorgi, in 2'19" e due quinti; 4. «Virginia» m. 1654, A. Montalti, in 2'19" e tre quinti; 5. «Miss Elyria» m. 1609, Brunati, in 2'31". «Jockey» m. 1654, arrivato quinto, fu squalificato; «Lady Statelcy» m. 1609 fu ritirata al primo giro.

Totalizzatore: 9, 19, 38 e 96 sul primo; 24, 46 e 28 sui piazzati.

Nella seconda prova corsero sei, ed in questa «Miss Elyria», che era in testa e alla «corda», la mantenne arrivando prima in 2'17" e tre quinti (1.25.5); 2. «Fred Leyburn» in 2'17" e quattro quinti (1.23.3); 3. «Jockey» in 2'19" (1.24); 4. «Virgina»; 5. Zalem»; 6. Minnie H.».

Totalizzatore: 30, 60, 121 e 304 sul primo; 82 e 25 per 20 sui piazzati.

Nella terza prova corsero gli stessi e «Miss Elyria» potè ripetere la prova in 2'19" e due quinti; 2. «Virginia» in 2'20" 3. «Fred Leyburn» in 2'20" e un quinto; 4. «Zalem» in 2'20" e tre quinti; 5. «Minnie H.» in 2'22". «Jockey», arrivato quinto, fu squalificato.

Totalizzatore: 18, 36, 72 e 180 sul primo; 53, e 210 per 20 sui piazzati.

Premiazione: cor. 1500 «Miss Elyria»; cor. 600 «Fred Leyburn»; cor. 400 «Virginia»; cor. 300 «Minnie H.»; cor. 200 «Zalem».

Premio F l u m i g n a n o, prova unica per dilettanti, corsero 10 dei 16 inscritti e dopo una gara emozionante passò primo il traguardo «Montale» m. 2490, guidato dal suo proprietario Guerrato, in 3'45" e un quinto (1.30.4), cor. 650; 2. «Faust» m. 2470, O. Hartmann, in 3'45" e due quinti (1.31.3), cor. 300; 3. «Dongo B.» m. 2510, Terzi, in 3'45" e quattro quinti (1.30), cor. 200; 4. «Baronesse» m. 2420, conte Prandi, in 3'47" e due quinti (1.34), cor. 150; 5. «Darabant» m. 2435, Braidotti, in 3'49" (1.34), cor. 100. Poi nell'ordine: «Damiette Kuser», «Mailufterl», «Adige», «Giolitti» m. 2420 e «Dewet» m. 2500, arrivati quarto e sesto, furono squalificati.

Totalizzatore: 18, 37, 74 e 185 sul primo; 29, 46 e 46 sui piazzati.

Il premio B a d e n», cor. 2000, prova unica, fu disputato in due divisioni. Nella prima corsero 7. «Memphis» m. 2420, del sig. Sussanich, che faceva il suo debutto qui guidato da Cassolini, mantenne la testa e vinse fermando in 3'44" e quattro quinti (1.32.9), cor. 500; 2. «General Kuser» m. 2440, Frullini, in 3'46" e un quinto (1.32.7), cor. 250; 3. «Pogany» m. 2460, Romoli, in 3'46" e tre quinti (1.32.1), cor. 150; 4. «Iris» m. 2440, Pieropan, in 3'47" e due quinti (1.32.2), cor. 100; nell'ordine: «Madar P.» m. 2460; «Charlot» m. 1460; «Colombina» m. 2440.

Totalizzatore: 23, 47, 95 e 247 sul primo; 33, 24 e 34 sui piazzati.

Nella seconda divisione corsero altri 7, e «Baden» m. 2460, bar. Bianchi, giunse primo in 3'37" (1.28.2), cor. 500; 2. «Burano» m. 2500, Dellamarra, in 3'37" e quattro quinti (1.27.1), cor. 250; 3. «Miss Elyett» m. 2460, Zamboni, in 3'43" e due quinti, cor. 150; 4. «Pirro» m. 2480, Sani, in 3'44", cor. 100; «Imperator» m. 2540; «Laura» m. 2660; «Lion Turner» m. 2460 ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 8. 17, 34 e 86 sul primo; 24, 26 e 36 sui piazzati.

Il premio M o c c ò, cor. 1000, prova unica, fu l'ultima corsa della giornata. Dei 16 inscritti corsero sette, e dopo una viva lotta vinse «Valentina» m. 1810, Ag. Montalti, in 2'43" (1.30.4), cor. 500; 2. «Laura» m. 1860, Penello, in 2'44" e due quinti (1.28.8), cor. 250; 3. «Fantastico» m. 1715, A. Ossani, in 2'44" e quattro quinti, cor. 150; 4. «Rivale» m. 1700, Piccinini, in 2'45" e un quinto, cor. 100; 5. «Dora» m. 1700, Nencioni. «Dallos S.» m. 1800, arrivato secondo, e «Tony Herschel» m. 1700, arrivato sesto, furono squalificati.

Totalizzatore: 38, 77, 154 e 386 sul primo; 32, 32 e 47 sui piazzati.

Domenica 11 corr., ultima giornata della riunione.

★ Durante le corse di ieri - come nei giorni precedenti - la brava banda della Pia Casa dei poveri svolse un bel programma che fruttò ai bravi piccoli esecutori molte acclamazioni. A corse finite i ragazzi fecero ritorno in città suonando allegre marcie, seguiti da gran folla che li accompagnò fino all'Istituto, dinanzi al quale intonarono l'inno a S. Giusto, fra nuovi insistenti applausi.

Nella quarta pagina: **La lotta nel I collegio istriano. - Il comizio di Pirano. -** L'appendice: **«Il romanzo d'un medico povero». -** Nella quinta pagina: **I candidati d'affermazione, in Dalmazia». - Incursione croata a Pola. - Fra italiani e croati.**

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Leopoldo Asquini, dai sig.ri Francesco Furian e famiglia cor. 10; dai sig.ri Andrea Furian e consorte cor. 10; dal sig. Giuseppe Stock cor. 2; cav. Augusto Terni cor. 30; dai sig.ri Rodolfo Zenker e Antonio Depaoli cor. 10; dalla famiglia Antonopulo cor. 10; dal sig. Umberto Cociancich cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Rachele Teresa Consolo, dal sig. Marco Zanutti cor. 10; dai figli dell'estinta Enrico e dott. Ettore Consolo cor. 20.

Contributo del personale insegnante del civico Giardino d'infanzia di Guardiella cor. 3 (pro Ricreatorio).

15. e 16.o contributo mensile di alcuni impiegati della ditta figli di Iacob Brunner cor. 25.

Per una telefonata esotica in farmacia cor. 15. - Per un programma ceduto cor. 0.60. - Raccolte in occasione del battezzo di Renato Sandri cor. 7.

**Per la morte di Paolo Tedeschi.** Oltre ai telegrammi già pubblicati in morte di Paolo Tedeschi, venne spedito ierlaltro anche il seguente:

«Zaira Tedeschi-Cairati, Milano, via Legnano 26. - Trieste, che ricorda con gratitudine intensa il grande affetto che Paolo Tedeschi nutrì sempre per la sua città, consente al vivo dolore per la dipartita del cittadino intemerato, scrittore fecondo, illustratore geniale di cose patrie. - Valerio, podestà».

★ La Lega degli insegnanti inviò alla famiglia del prof. Paolo Tedeschi questo telegramma:

«Famiglia Tedeschi, Milano. - All'egregia famiglia del prof. Paolo Tedeschi, sentite condoglianze per la morte del cittadino che visse per la patria, dell'insegnante che dedicò tutto sè stesso al bene della scuola. - La Lega degli insegnanti di Trieste».

**Società Ginnastica.** Questa mattina alle ore 9 avranno lezione di ginnastica i caposquadra e alle ore 11 si farà per gli allievi e le allieve di tutte le sezioni la prova del coro.

★ Oggi alle 4 pom. avranno lezione di ginnastica le caposquadra e alle 5 gli allievi della sezione superiore.

★ Questa sera alle 7.30 tutti gli allievi le allieve, i soci, la fanfara e la banda si troveranno al Politeama per la prova generale del saggio. Non occorre indossare le divise.

**Associazione mutua fra impiegati privati.** Domani sera, alle 8, l'Associazione mutua fra impiegati privati terrà il suo congresso generale ordinario nella sala del Conservatorio «Giuseppe Tartini», via Giosue Carducci 28. All'ordine del giorno stanno: Elezioni delle cariche sociali; lettura del verbale dell'antecedente congresso; relazione sull'attività sociale nel 1910; rapporto del Comitato di revisione; approvazione del resoconto pro 1910; eventuali.

**Matrimoni.** La signorina Ida Liotò col signor Antonio Giorgio Predonzani.

La signorina Olga Tomburus col signor Eugenio Bayer.

La signorina Mery Palese col signor Vittorio Ban.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Leopoldo Asquini dai signori Cesare Moravia cor. 30 a favore della Guardia medica; dalla famiglia Eugenio Chierini cor. 30 a favore della Società Igea; dai signori Pietro Trani e consorte cor. 20 a favore del fondo orfani e vedove della Lega degli impiegati civili.

Per onorare la memoria della signora Rachele Teresa Consolo, dai signori Giuseppe e Rita Treves cor. 10 a favore della II divisione bambini dell'Ospedale civico; dai signori Alice, Vittorio Loly, figlia e genero dell'estinta cor. 20 a favore dell'Ospedale israelitico, cor. 20 a favore della Fraterna Israelitica di Misericordia, cor. 20 a favore della Beneficenza israelitica; dai figli dell'estinta, Enrico e dott. Ettore cor. 20 a favore dell'Associazione israelitica di m. s., cor. 10 a favore della Fraternita di Misericordia, e cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves; dai signori S. Reiss e consorte cor. 15 a favore dell'ospedale israelitico; dai signori Gustavo ed Elvira Loly cor. 10 a favore della Fraternita israelitica di Misericordia.

Per onorare la memoria della signora Tomma Baker, dal signor George Smith e consorte cor. 20, dal console generale inglese sig. J. Bowring Spence cor. 20, dal vice-console sig. N. Salvari cor. 10 a favore della «British Seamen's Home».

— Il signor S. D. Modiano elargì all'Infermeria Treves cor. 15, e la signora W. cor. 10.

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero:

A favore della povera famiglia di Giacomo Milos, dai signori Rodolfo Zenker e Antonio Depaoli cor. 10, dai signori Andrea Furian e consorte cor. 10, e dal sig. Francesco Furian e famiglia cor. 10, tutti in morte del sig. Leopoldo Asquini.

**Conservatorio «Giuseppe Tartini».** Questa sera, alle ore 8.15, si darà al Conservatorio «Tartini» il secondo esperimento finale degli alunni per le scuole di pianoforte e violino, docenti i professori Ermanno Leban e Arturo Bianchi.

**Circolo studentesco «Giosue Carducci», a Graz.** Abbiamo da Graz, 4: Nell'adunanza generale straordinaria del 1. giugno di questo Circolo dei nostri studenti, la nuova Direzione riuscì composta così: presidente: Giorgio Vivante, stud. med., di Trieste; vice-presidente: Vittorio Fonda, stud. legge, di Pola; segretario: Carlo Fronza, stud. legge, di Rovereto; cassiere: Augusto Palese, stud. ing., di Trieste; bibliotecario: Cesare Pozzo, stud. fil., di Trieste.

**Convegni sociali.** Le gare sociali di lotta dell'U. S. «Libertas» ebbero il seguente risultato e cioè categoria pesante: 1. Tommasini Luigi e 2. Dellak Giovanni. Categoria media: 1. Lockar Rodolfo; 2. Novach Giuseppe, 3. Fummul Luigi, 4. Fabris Vittorio. Categoria leggera: 1. Bratti, Pietro, 2. Gustincig Giuseppe, 3. Goina Giuseppe, 4. Schillan Edoardo. Per domenica 11 corr. l'U. S. «Libertas» bandisce i suoi campionati podistici e sociali e cioè: ore 7 ant. campionato di corsa e marcia chil. 7 sul tratto Barcola-Miramar e ritorno; ore 2 pom. campionato di velocità metri 400 e 1000, pure a Barcola. Le inscrizioni si ricevono seralmente.

★ La Società «Edera Sportiva» convoca la sezione ciclistica per le 8.30 d'oggi nella sede sociale Via dell'Istituto 11.

**Ancora podisti che fanno il giro del mondo.** Ieri si videro girare per le vie della città due uomini con le faccie abbronzate dal sole e scortati da un cane. I due uomini, che indossano un costume sportivo, sono i podisti G. De Potin, di 44 anni, da Anversa, e R. Schottstädt, di 26 anni, i quali compiono il giro del mondo seguiti da un cane che fu al servizio della polizia turca. I due turisti hanno con sè una carretta cinese a due ruote, sulla quale si collocano a vicenda, dandosi il cambio ogni sei chilometri nel trascinarla.

I podisti partirono lo scorso anno, e precisamente il 7 giugno, da Alessandria d'Egitto, e da allora, attraversando la Palestina, la Turchia, la Grecia, l'Italia ecc., compirono fino ad oggi 8472 chilometri, cioè poco più della quinta parte dei 40.000 chilometri che si sono proposti di fare in cinque anni.

Presentemente la loro carretta ha urgente bisogno di riparazione, e perciò sono costretti a fermarsi qui un paio di giorni, dopo di che proseguiranno il loro viaggio, recandosi a Fiume e a Budapest.

**Monte di pietà.** Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 128 assunti nel mese di settembre a biglietto rosso, e precisamente dal N. 208000 al N. 211000.

**Oggetti rinvenuti** e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 5 corr.: Un portamonete contenente un piccolo importo in danaro rinvenuto dal signor Vittori, un cappuccio da impermeabile ed un berretto.

## Tentato suicidio all'acido fenico
### nelle carceri di via Tigor

Ieri mattina la sezione femminile delle carceri di via Tigor fu messa sossopra da grida di donne, che richiamarono l'attenzione dei carcerieri. Questi accorsero e seppero che una detenuta aveva tentato di uccidersi, bevendo una certa quantità di acido fenico, che era riuscita a procurarsi chissà come e che aveva saputo abilmente nascondere al personale di sorveglianza.

Del tentativo eseguito dalla disgraziata fu tosto avvertita l'«Igea», donde fu inviato un medico, il quale, sottoponendo la detenuta al lavacro dello stomaco, la mise fuori di pericolo.

La disgraziata che, tra le mura del carcere, tentò di darsi la morte, è una ragazza di 16 anni, Carla Cociancig, la quale da qualche tempo si trova in prigione perchè dedita alla mala vita.

Sembra che la Cociancig si sia spinta al disperato passo, perchè minacciata di essere rinchiusa in una casa di correzione.

**Suicidio di un triestino a Udine.** Ci telegrafano da Udine 5: Stamane alle 11 in una stanza dell'Albergo d'Italia si suicidava il triestino Donato Finzi, dottore in legge. Il dott. Finzi era un giovane colto e simpatico, che laureatosi a Padova, si avviava alla carriera diplomatica. Sua madre, che attualmente dimora a Cividale, appartiene alla famiglia Barzilai di Padova. Suo padre, Mario Finzi, morto parecchi anni fa a Trieste, era socio della ditta Mora e Finzi, editrice della guida generale di Trieste. Le cause della fine immatura del giovane Donato Finzi sono tuttora ignote.

**Terzetto losco. - Tentato furto ed arresto.** Ieri mattina verso le 6, nella latteria di Maria Lukmann, in via di Torre bianca N. 34, entrarono tre loschi individui e, sedutisi presso il banco, chiesero dell'acquavite. In quel momento si trovava sola nell'esercizio una ragazzetta di 12 anni, a nome Stefania Selles, sulla quale i tre sconosciuti fecero una impressione quanto mai sfavorevole.

— Noi no tignimo trapa - disse la fanciulla timidamente -: se i vol late?...

— Late?... noi!... No te ga altro de bever?

— Vermuth!

— Che vegni il vermouth...

La Selles mescè agli avventori tre bicchierini di quel liquore, e poi, temendo qualche brutta sorpresa, si mise sulla soglia della porta con la speranza di veder capitare la padrona. Un momento dopo volse il capo e allora vide uno dei tre aprire il cassetto del banco e introdurvi una mano. Colui però, accorgendosi d'essere stato notato nel suo criminoso tentativo, si allontanò in fretta dal banco; poi uscì lestamente seguito dai suoi compari.

La cosa fu denunciata alla polizia e questa, servendosi dei connotati forniti dalla ragazzina, un momento dopo arrestò uno dei tre malfattori, e precisamente colui che aveva tentato di rubare. L'imputato si qualificò per Paolo Veltak, di 55 anni, pittore di stanze, da Trieste, e negò d'essere stato nella latteria della Lukmann, ma nondimeno fu trattenuto.

**La scomparsa di un facchino con 192 corone.** Iersera verso le 6, una guardia trovò abbandonato in una via di Città vecchia un carro appartenente ad un deposito di birra. Dov'era il suo conduttore? Il funzionario lo cercò invano e, di conseguenza, telefonò al deposito di birra di Pilsen, al quale il carro apparteneva. Il direttore del deposito stabilì che il carro era stato abbandonato dal facchino Antonio Svaghelj, e più tardi potè anche sapere il motivo della misteriosa scomparsa: lo Svaghelj s'era appropriato di 192 cor. incassate presso i clienti!

**Gli eroi del grimaldello.** Sabato notte un ladro entrò con chiavi adulterine nel caffè popolare di Giovanna Cumar, in via del Molino a vento N. 4, e rubò una camicetta del valore di 12 corone e quattro bottiglie di liquori del valore complessivo di 10 corone, una pendola del valore di 30 corone, un portamonete con entro due corone e un ombrello del valore di cinque corone. Quale autore del furto fu arrestato ieri mattina alle 8.30 il giornaliero Luigi Benich, di 37 anni, dalla Croazia, abitante in via del Molino a vento N. 53, il quale è bandito dagli Stati austriaci fino dal 1901. Il Benich si protestò innocente, ma in una perquisizione fatta in casa sua si trovò tutta la roba rubata.

Fu imprigionato.